

ITALIEN : OPTION SPECIFIQUE

Matériel autorisé : aucun

Temps à disposition : 2 heures

Traduzione (1/3 del voto finale)

Petite, je me souviens d'avoir passé de longues heures allongée sous le piano à queue de ma grand-mère. Son frère venait jouer : Chopin, Rachmaninov, Fauré, tout me paraissait magique. Je n'imaginai même pas comment les doigts pouvaient s'organiser, en étant seulement dix, pour sortir de l'instrument une beauté pareille.

Le jeune professeur penche la tête vers moi.

- Quelque chose ne va pas ? Vous ne vous sentez pas bien ?

J'esquisse un geste lent vers le clavier¹, je pose les mains, je ferme les yeux, j'implore ma mémoire pour la première fois. Et rien ne se passe. Tout ça est ridicule. J'enlève les mains d'un geste brusque et je le regarde dans les yeux. Je ne pensais pas que ce serait si difficile d'avouer mon histoire à un inconnu.

- Pardonnez-moi, je ne sais pas votre prénom, je ne sais pas votre nom, j'ai tout oublié. Je ne savais même pas que je jouais du piano.

Il a l'air de ne rien comprendre, mais il m'écoute et ça m'encourage.

- Ça fait une semaine que je vis comme ça. Un matin, au réveil², j'avais un mari et trois enfants. La veille, je venais de rencontrer un homme, Pablo, qui est aujourd'hui mon mari. Je ne me souviens de rien.

Je me tais, puis me rendant compte qu'il va parler, j'ajoute :

- Je n'ai rien dit à personne. Je souhaiterais que vous fassiez la même chose. Je crois que je vais interrompre les cours jusqu'à ce que ... quelque chose se passe.

Il me regarde. Il a l'air atterré.

D'après Frédérique Deghelt
La vie d'une autre
Éd. Acte Sud, 2007

¹ *la tastiera*

² traduire par « en me réveillant »

La confessione

La signora Laurapaola era in letto indisposta, una cosa da niente, questione di tre quattro giorni, aveva detto il medico.

Da tempo soffriva di questi noiosi malesseri, ma i familiari quasi la prendevano in giro sostenendo che era una fissata, anche il medico diceva che non doveva in alcun modo preoccuparsi.

Nel pomeriggio, mentre stava sonnecchiando, la cameriera le annunciò padre Quarzo, del vicino convento dei minori francescani, presso il quale Laurapaola andava solitamente a confessarsi. Come mai era venuto ?

« Buon giorno, cara figliola » fece padre Quarzo entrando. « Passavo di qua, stavo facendo un giro per i miei poveri bambini focomelici, pensavo di bussare anche alla sua porta. E mi dicono che lei... Ma sono cose da fare ? Su, su, da brava, la voglio sana e svelta come al solito. Una signora attiva e moderna come lei ! Ma a proposito... come mai non c'è più quella simpatica vecchietta che mi apriva sempre la porta ? »

« Non me ne parli, padre » fece Laurapaola. « Troppo vecchia, non capiva più niente, non combinava più niente, l'ho dovuta licenziare. »

« E da quanti anni era con lei ? »

« Chi lo sa, da quando sono nata l'ho sempre vista in casa. E credo che lei ci fosse già da parecchi anni. »

« L'ha licenziata ? »

« Come si fa ? Per forza, caro padre. Non è mica un ricovero per vecchi, questa casa... »

« Capisco, capisco » fece padre Quarzo. « Ma mi racconti, figliola, cosa abbiamo fatto questa estate ? »

Laurapaola cominciò allora a raccontare le cose dell'estate, il viaggio in Spagna, le corride, il matrimonio della cognatina di Arezzo, poi la crociera in barca, giù fino a Cipro e all'Anatolia.

« Una simpatica compagnia, immagino... »

« Sicuro, caro padre. In otto eravamo, non le dico che giornate, che allegria, che sole, non mi sono mai divertita tanto. »

« Suo marito, così, si è finalmente concesso un po' di riposo, vero ? »

« Ah, no. Mio marito il mare non lo può vedere. E poi aveva tanto da fare, non so più che congressi in Francia e in Svezia. »

« E i bambini ? »

« Oh, i miei piccoli ! Sono rimasti nel loro collegio in Svizzera, un vero paradiso, sapesse, per loro lassù è vacanza tutto l'anno. »

Parlava, parlava, la nuova villa a Porto Ercole, le lezioni di yoga ("Anche spiritualmente, padre, ci si sente trasformati, sa ?"), la prossima partenza per Saas Fee, l'ultima asta di quadri, parlava parlava, si era fatta tutta accesa in volto.

Padre Quarzo ascoltava. Seduto, se ne stava ritto come una statua. Non sorrideva più.

« Figliola, » disse alla fine « lei ha parlato abbastanza, non vorrei si stancasse » si alzò lungo lungo. « Ora le darò l'assoluzione. »

« Come ? »

« Non la vuole, figlia mia ? »

« Oh no, padre... Grazie anzi... Ma non capisco... »

« *In nomine Patris et Filii* » cominciò padre Quarzo, il volto severo. E anche lei congiunse le mani.

Così Laurapaola seppe che le toccava morire.

Dino Buzzati, 1907-1972

Vocabolario :

r. 10 *focomelici* : gravemente malati e deformati

r. 20 *ricovero* : casa di riposo

r. 35 *asta* : vendita pubblica al migliore offerente

Commento al testo (2/3 del voto finale)

Lunghezza complessiva del commento : al minimo 50 righe

1. Rilevate le differenze di comportamento di Laurapaola e del prete nei confronti della vecchia domestica.
2. Immaginate i motivi per cui né il medico, né il prete, né i familiari hanno detto alla signora la verità sulla gravità della sua malattia.
3. Fate un'analisi dettagliata della "confessione" di Laurapaola (rr. 23-36).
4. *Padre Quarzo ascoltava. Seduto, se ne stava ritto come una statua. Non sorrideva più.* (r.37) Fate un paragone tra questa descrizione e la fine del racconto *Il registratore* di Buzzati.
5. Interpretate il significato del titolo rispetto al contenuto del racconto.

N.B. Nella valutazione si terrà conto

- dell'uso di parole proprie (le citazioni devono essere indicate tra virgolette)
- della correttezza e della complessità della lingua
- della coerenza del contenuto